

# RESOCONTO SOMMARIO

78.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE  
 INDI  
 DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Autorizzazione di relazione orale) .....	3	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i> .....	4, 6, 11
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione e approvazione):		Castellani Giovanni (gruppo PPI) .....	11
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1241) e della concorrente proposta di legge: Agostinacchio ad altri (941) .....	3	Castellazzi Elisabetta (gruppo lega nord) ...	5
Presidente .....	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11	Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	5
Asquini Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> .....	3, 5, 6, 7, 10	Conte Gianfranco (gruppo forza Italia) .....	10
Barra Francesco Michele (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	4, 11	Fontan Rolando (gruppo lega nord) .....	5
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo) .....	5	Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4
		Lazzarini Giuseppe (gruppo forza Italia) ...	11
		Molgora Daniele (gruppo lega nord) .....	4, 8, 11
		Paleari Pierangelo (gruppo forza Italia) .....	4
		Pinza Roberto (gruppo PPI) .....	4
		Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) .....	5
		Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	7, 10
		Trinca Flavio (gruppo CCD) .....	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Turci Lanfranco (gruppo progressisti-federativo) .....	3, 6, 7, 9, 10	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):	
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	5	Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 517, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI S.p.A. (1181) .....	13
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Presidente .....	13, 15, 17
Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1371) .....	12	Faverio Simonetta Maria (gruppo lega nord) .....	15
Presidente .....	12, 13	Masi Diego (gruppo misto) .....	15
Asquini Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> .....	12	Monticone Alberto (gruppo PPI) .....	16
Elia Leopoldo (gruppo PPI) .....	13	Nappi Gianfranco (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	16
Fontan Rolando (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> .....	12	Paissan Mauro (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> .....	13, 15
Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12	Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	14
Latronico Fede (gruppo lega nord) .....	13	Tatarella Giuseppe, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> .....	14
Mealli Giovanni (gruppo CCD) .....	13	<b>Missioni</b> .....	3
Soda Antonio (gruppo progressisti-federativo) .....	12	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	17
Turci Lanfranco (gruppo progressisti-federativo) .....	13		

### La seduta comincia alle 9.

GUGLIELMO ROSITANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

### Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, Brugger, Floresta, Li Calzi, Lo Jucco, Marano, Meo Zilio, Pitzalis, Stornello, Teso e Trevisanato sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 528, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT » (1192).

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1241) e della concorrente proposta di legge: Agostinacchio ed altri (941).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi che si intendono tutti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 18 ottobre 1994*).

Avverte che, poiché sull'emendamento 3. 6 del Governo è stata chiesta la votazione nominale che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 3. 6 del Governo.

LANFRANCO TURCI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo. Le modificazioni apportate dalla Commissione infatti hanno enormemente allargato il campo di applicazione della sanatoria delle liti pendenti; nello stesso tempo si sono ridotti i costi del concordato e del condono, secondo una logica suicida che prepara un degrado ulteriore nel medio periodo.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, raccomanda ancora l'approvazione dell'emendamento 3. 6 del

Governo che è reso necessario dalla riduzione della base imponibile derivante dalle modificazioni introdotte dalla Commissione. Si tratta comunque di una cospicua riduzione rispetto agli importi iniziali: anche per esigenze di gettito occorre dunque approvare l'emendamento.

PIERANGELO PALEARI ricorda che l'obiettivo del provvedimento non è la sanatoria, ma lo smaltimento dei ricorsi pendenti per iniziare una nuova fase dei rapporti tra fisco e contribuiti: pertanto è giusto che la platea dei fruitori delle norme sia più estesa possibile. Anche la riduzione dell'aliquota è diretta a questo fine, rendendo più conveniente la definizione delle liti.

DANIELE MOLGORA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord: occorre infatti evitare problemi di copertura finanziaria; del resto, grazie alle modificazioni introdotte dalla Commissione, la chiusura delle liti pendenti appare già sufficientemente attraente per i contribuenti.

MAURO GUERRA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo rifondazione comunista-progressisti. Il suo gruppo ha lanciato in Commissione un allarme per quanto riguarda il gettito derivante dal provvedimento: se si vuole rigore esso è necessario in ogni circostanza, tanto nella valutazione degli emendamenti presentati dalle opposizioni, quanto nel giudizio su quelli della maggioranza. Non è ammissibile che un provvedimento sia licenziato dalla Commissione con un gettito inferiore di un sesto rispetto a quello originario (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

ROBERTO PINZA rileva che con il testo della Commissione si avrebbe una perdita di gettito di circa trecento miliardi di lire e si determinerebbe il permanere delle sole liti contro lo Stato. Dichiara quindi voto favorevole.

FRANCESCO MICHELE BARRA rileva che la norma recata dall'emendamento

3. 6 del Governo ha carattere transitorio e va comunque valutata nella sua interezza (*Commenti del deputato Guerra*). Il comma 5 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 538 del 1994 ha infatti un carattere estremamente oneroso per i contribuenti.

Il provvedimento mira comunque ad indurre i contribuenti che ritengono di aver ragione a rinunciare al contenzioso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

NICOLA BONO, *Relatore*, parlando per una precisazione, osserva che spesso si verificano sul provvedimento situazioni di convergenza tra il Governo e i gruppi di opposizione, quando soprattutto si parla di norme che comportano inasprimenti.

Nel merito fa presente che non sussistono problemi di copertura collegati alla manovra finanziaria del Governo.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 6 del Governo.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e di rifondazione comunista-progressisti — Commenti del deputato Solaroli*). A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,45.**

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 6 del Governo.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	357
Votanti .....	294
Astenuti .....	63
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	193
Hanno votato no ....	101

(La Camera approva).

LUIGI BERLINGUER, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea la delicatezza del momento: in piena sessione di bilancio, i lavori delle Commissioni e dell'Assemblea sono particolarmente intensi. Per questo sono particolarmente preoccupanti slittamenti nei tempi determinati da mancanza del numero legale come quella che si è poc'anzi registrata: non è vero che — come sostiene il Presidente del Consiglio dei ministri — in Parlamento si perde tempo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

BEPPE PISANU, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, condivide il richiamo dell'onorevole Berlinguer, sottolineando tuttavia che la mancanza del numero legale testé verificatasi ha avuto il senso di un espediente tecnico per chiarificare un problema che richiedeva una più ponderata concertazione. Assume le dichiarazioni dell'onorevole Berlinguer come implicito impegno ad adoperarsi affinché non abbia a mancare il numero legale nelle prossime impegnative settimane della sessione di bilancio.

Con l'occasione, rileva tuttavia l'inopportunità di usare gli interventi sull'ordine dei lavori per rivolgere, in forme d'ordinario comizio, ingiustificati attacchi al Presidente del Consiglio dei ministri (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

RAFFAELE VALENSISE, parlando sull'ordine dei lavori concorda sulla necessità di procedere velocemente nei lavori parlamentari: ciò tuttavia senza pregiudizio delle prerogative dell'Assemblea. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE prende atto dei rilievi svolti dai deputati Berlinguer, Pisanu e Valensise.

ROLANDO FONTAN ritira il suo emendamento 3. 1.

ELISABETTA CASTELLAZZI ritira il suo emendamento 3. 4.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 3. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	425
Votanti .....	422
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	269
Hanno votato no ....	153

(La Camera approva).

SERGIO COLA, parlando per una precisazione, fa presente che non è stato registrato il suo voto.

PRESIDENTE prende atto di questa precisazione.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 3. 7 del Governo.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	413
Votanti .....	408
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	264
Hanno votato no ....	144

(La Camera approva).

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze, fa presente che potrebbe esprimere parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Barra 3. 02, qualora si precisasse esplicitamente che sono esclusi rimborsi.

NICOLA BONO, *Relatore*, parlando per una precisazione, ritiene che il testo dell'articolo aggiuntivo Barra 3. 02 sia adeguato nella sua formulazione attuale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Barra 3. 02.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	427
Votanti .....	424
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	270
Hanno votato no ....	154

*(La Camera approva).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turci 4. 1.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	428
Votanti .....	412
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	144
Hanno votato no ....	268

*(La Camera respinge).*

NICOLA BONO, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento 4. 2 del Governo nel senso di sostituire le parole: « della metà » con le seguenti: « di un quarto ».

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, accetta la riformulazione proposta dal relatore e raccomanda l'approvazione dell'emendamento nel testo riformulato.

NICOLA BONO, *Relatore*, accetta l'emendamento 4. 2. del Governo nel testo riformulato.

LANFRANCO TURCI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo progressisti-federativo sull'emendamento 4. 2 del Governo nel testo riformulato.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 2 del Governo nel testo riformulato.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	436
Votanti .....	428
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	272
Hanno votato no ....	156

*(La Camera approva).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 3 del Governo.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	430
Votanti .....	418
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì .....	281
Hanno votato no ....	137

*(La Camera approva).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 4 del Governo.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	438
Votanti .....	418
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì .....	276
Hanno votato no ....	142

*(La Camera approva).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5. 1.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	435
Votanti .....	410
Astenuti .....	25
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	141
Hanno votato no ....	269

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turci 7. 2 e Muzio 7. 3.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	437
Votanti .....	431
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	158
Hanno votato no ....	273

*(La Camera respinge).*

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, ribadisce l'invito del Governo a ritirare l'emendamento Muzio 7. 4.

GABRIELLA PISTONE ne raccomanda l'approvazione, ricordando che il suo gruppo proponeva la soppressione dell'articolo istitutivo del servizio ispettivo di sicurezza. Un adeguato controllo sul comportamento dei dipendenti pubblici non può essere limitato a quelli dell'amministrazione finanziaria. Occorre piuttosto affrontare la questione in modo più ampio, anche con il riassetto del servizio centrale degli ispettori tributari (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

LANFRANCO TURCI, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento Muzio 7. 4, sottolinea come la proposta del

Governo risponda soltanto a finalità propagandistiche e vada a creare una struttura farraginosa e inefficiente. Ritenendo tuttavia necessario un intervento accuratamente studiato, i deputati del gruppo progressisti-federativo si asterranno dal voto sull'emendamento.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 7. 4.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	427
Votanti .....	320
Astenuti .....	107
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	54
Hanno votato no ....	266

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0. 7. 1. 1 del Governo.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	432
Votanti .....	412
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	267
Hanno votato no ....	145

*(La Camera approva).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colucci 7. 1 nel testo modificato dal subemendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	430
Votanti .....	426
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	268
Hanno votato no ....	158

*(La Camera approva).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Colucci 7. 02.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	433
Votanti .....	424
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	7
Hanno votato no ....	417

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turci 8. 2 e Muzio 8. 3.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	437
Votanti .....	434
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	171
Hanno votato no ....	263

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colucci 8. 1.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	432
Votanti .....	422
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	3
Hanno votato no ....	419

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turci 9. 1 e Muzio 9. 2.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	430
Votanti .....	424
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no ....	262

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 9. 3.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	435
Votanti .....	330
Astenuti .....	105
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	65
Hanno votato no ....	265

*(La Camera respinge).*

DANIELE MOLGORA ritira il suo emendamento 9. 4.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turci 10. 2 e Muzio 10. 3.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	437
Votanti .....	432
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	164
Hanno votato no ....	268

*(La Camera respinge).*



Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 10. 4.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	435
Votanti .....	312
Astenuti .....	123
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	43
Hanno votato no ....	269

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turci 11. 1 e Muzio 11. 2.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	431
Votanti .....	426
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no ....	264

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 12. 3.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	427
Votanti .....	420
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	154
Hanno votato no ....	266

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 13. 2.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	429
Votanti .....	413
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	148
Hanno votato no ....	265

*(La Camera respinge).*

LANFRANCO TURCI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo progressista-federativo sull'emendamento 13. 5 del Governo.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13. 5 del Governo.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	432
Votanti .....	412
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	260
Hanno votato no ....	152

*(La Camera approva).*

Dichiara così preclusi gli emendamenti Visco 13. 3 e 13.4.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 14. 1.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	428
Votanti .....	422
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	163
Hanno votato no ....	259

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 14. 2.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	419
Votanti .....	266
Astenuti .....	153
Maggioranza .....	134
Hanno votato sì .....	250
Hanno votato no ....	16

*(La Camera approva).*

Avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Visco ed altri n. 9/1241/1, Barra n. 9/1241/2, Ballaman n. 9/1241/3 e Paleari ed altri n. 9/1241/4 *(vedi l'allegato A)*.

Avverte che la Presidenza non porrà in votazione ma ammetterà al solo parere del Governo gli ordini del giorno Barra n. 9/1241/2 e Ballaman n. 9/1241/3, che riproducono emendamenti già dichiarati inammissibili.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, accetta gli ordini del giorno Visco ed altri n. 9/1241/1, Barra n. 9/1241/2, Ballaman n. 9/1241/3 e Paleari ed altri n. 9/1241/4.

*La Camera approva gli ordini del giorno Visco ed altri n. 9/1241/1 e Paleari ed altri n. 9/1241/4.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GIANFRANCO CONTE fa presente che il provvedimento mira a rendere meno complessi i rapporti tra fisco e cittadini, riducendo il contenzioso esistente attraverso l'accertamento con adesione; l'anagrafe patrimoniale e altri organi di controllo garantiscono poi il corretto funzionamento dell'amministrazione finanziaria.

Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

FLAVIO TRINCA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico. Il provvedimento pone le premesse per ricreare la fiducia fra Stato e contribuente e dà fondamenti chiari e certi al rapporto impositivo. Si duole soltanto del fatto che non siano stati predisposti gli studi di settore necessari ad una più efficace attuazione delle misure così introdotte. Opportuno strumento di riconciliazione è poi la possibilità di chiusura agevolata delle liti pendenti, che consentirà una riduzione del contenzioso e un recupero di gettito *(Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico)*.

GABRIELLA PISTONE dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti. Si è introdotto infatti un sistema di norme che potranno avere attuazione solo negli anni venturi; si tratta quindi di una dichiarazione di intenti della quale non si vede davvero l'urgenza. Quanto alla chiusura delle liti pendenti, oltre la metà concernono richieste di rimborso dalle quali non deriverà un gettito significativo. La vera urgenza è costituita da una riforma tributaria giusta e non vessatoria, da attuare con provvedimenti di sostanza piuttosto che con norme di facciata che incentivano evasione ed elusione.

Del resto anche altre disposizioni del provvedimento rinviano ad atti successivi del ministro, creando un preoccupante accentramento di poteri.

Se si fosse invece lavorato per costruire un fisco più equo ed efficiente, si sarebbero evitati altri provvedimenti che colpiscono i lavoratori e i pensionati *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti)*.

LANFRANCO TURCI rileva che dietro il linguaggio tecnico del provvedimento si

legge un messaggio politico del Governo e dei gruppi della maggioranza, rivolto alle imprese e ai professionisti: arricchitevi se ne siete capaci, pagate quanto volete al fisco — nei limiti della decenza — ma lo Stato non farà nulla per sostenere lo sviluppo dell'economia.

Il provvedimento si è trasformato in un mercato delle indulgenze, allargando il campo di applicazione delle sanatorie e riducendone i costi.

D'altro canto è emersa la tendenza a « catastizzare » i redditi dei professionisti e delle imprese: gli stessi studi di settore — come interpretati dal Governo — serviranno alle categorie a determinare a priori l'ammontare di reddito da dichiarare, mentre il Governo si limiterà a prenderne atto.

Nessuno vuole qui penalizzare l'iniziativa economica e le professioni, ma non si può istituzionalizzare una divaricazione così radicale tra lavoratori dipendenti e autonomi nell'accertamento dei redditi imponibili.

Il provvedimento, moralmente e socialmente pericoloso, è anche di dubbia efficacia economica, poiché non apporterà il gettito previsto.

Dichiara per questi motivi il voto contrario dei deputati del gruppo progressisti-federativo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

GIOVANNI CASTELLANI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del partito popolare italiano su un provvedimento che sancisce adesso una sorta di condono permanente e la divisione dei contribuenti in due classi, quelli che patteggeranno e quelli che pagheranno regolarmente le tasse (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

DANIELE MOLGORA, ricordando l'accumulo di contenzioso esistente, sottolinea che il provvedimento stabilisce un nuovo rapporto tra fisco e contribuenti. Esso ha la finalità di prevenire l'evasione piuttosto che di sanzionarla: ed è noto che prevenire è meglio che curare.

FRANCESCO MICHELE BARRA osserva che l'accertamento dei redditi da

impresa è ben diverso da quello del personale dipendente. Si è opportunamente abbandonato al riguardo quel tecnicismo esasperante che ha accompagnato la passata gestione dell'amministrazione fiscale.

Né la maggioranza onesta dei pubblici funzionari — il cui ruolo è rivalutato dal provvedimento — può essere colpevolizzata per la disonestà di una minoranza allevata dal regime consociativo della prima Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Un lassismo tollerante e negligente, unitamente all'incapacità di svolgere efficaci accertamenti hanno favorito fino ad oggi l'evasione fiscale. Finalità, obiettivi e metodi contenuti nel provvedimento sono pienamente condivisibili: dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI - Congratulazioni*).

GIUSEPPE LAZZARINI esprime dissenso per il modo in cui si sta impostando l'amministrazione finanziaria, puntando l'attenzione solo su alcune categorie di lavoratori, come quella degli odontoiatri. Dichiara quindi l'astensione dal voto.

NICOLA BONO, *Relatore*, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del regolamento, a nome del Comitato dei nove, propone la seguente modificazione al testo approvato, conseguente a correzioni di forma:

a seguito dell'approvazione, dell'emendamento 3. 6 del Governo, nel testo dell'articolo 3 del decreto-legge n. 538 del 1994, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Molgora 3. 5 le parole: « del 5 per cento » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « del 10 per cento ».

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, la correzione di forma proposta dal relatore possa ritenersi approvata.

(Così rimane stabilito).

Chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1241, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	439
Votanti .....	428
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	252
Hanno votato no ....	176

*(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico).*

È così assorbita la proposta di legge n. 941.

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1371).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 5 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 564 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1371.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*, ricorda come il provvedimento riguardi la proroga dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese e delle società cooperative e loro consorzi, nonché l'accertamento con adesione per gli anni progressi. La necessità e

l'urgenza di esso discendono dal suo collegamento con la manovra finanziaria, giacché le norme ivi contenute servono a determinare parte delle entrate necessarie. Pertanto, ribadisce il parere favorevole della Commissione.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, si associa alle considerazioni del relatore, sottolineando come il provvedimento non aumenti la pressione fiscale, ma incida su nicchie di elusione o di agevolazione che hanno consentito finora di mantenere situazioni non equilibrate sotto il profilo dell'equità tributaria.

ANDREA SERGIO GARAVINI osserva che il provvedimento costituisce un immotivato attacco al movimento cooperativo, sia di tradizione socialista che di tradizione cattolica.

Si assoggetta ad imposizione infatti l'utile accantonato dalle società cooperative, in contrasto con il rilievo costituzionale della cooperazione mutualistica; per di più si tratta di un'imposizione a carattere retroattivo.

Inoltre si inasprisce il prelievo sui prestiti dei soci alle cooperative, mentre viene ridotto il prelievo sui prestiti obbligazionari alle società lucrative.

Si introduce poi in termini generici l'accertamento per adesione per il passato, mentre non ne sussistono ancora i presupposti operativi. Molteplici sono quindi le lesioni ai principi costituzionali contenute nel provvedimento, che colpisce milioni di aderenti al movimento cooperativo (*Commenti del deputato Storace — Richiami del Presidente*).

È vero che una parte della cooperazione ha carattere di impresa: ma il carattere mutualistico della cooperazione deve essere riconosciuto, e non penalizzato (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

ANTONIO SODA rileva che l'articolo 45 della Costituzione tutela la cooperazione, punita da un provvedimento che premia invece la Fininvest (*Applausi dei deputati dei*

gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).

L'unica necessità e urgenza del provvedimento pare inoltre derivare dalla connessione che esso avrebbe con la manovra finanziaria, peraltro non approvata dal Parlamento.

Notevoli sono le differenze fra le società cooperative e le società lucrative. Si vogliono ora colpire le prime, che non hanno alcuna possibilità di elusione, per favorire invece i veri evasori e un ceto dominante che va vieppiù restringendosi. Contro questo progetto il gruppo progressisti-federativo svolgerà una strenua azione di opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

LEOPOLDO ELIA osserva che se un provvedimento ha contenuti incostituzionali non può essere necessario ed urgente. Questo è un esempio classico, visto che si colpiscono ingiustificatamente soggetti quali le cooperative senza finalità di lucro in quanto tali tutelate esplicitamente dalla Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 564 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1371.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	413
Votanti .....	410
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	206
Hanno votato <i>si</i> .....	230
Hanno votato <i>no</i> ....	180

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico).

LANFRANCO TURCI, parlando per una precisazione, fa presente che il suo voto contrario non è stato registrato.

FEDE LATRONICO e GIOVANNI MEALLI, parlando anch'essi per una precisazione, fanno presente che non sono stati registrati i loro voti in precedenti votazioni.

PRESIDENTE prende atto di queste precisazioni.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 517, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI Spa (1181).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 15 settembre scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 517 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1181.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Informa che i presidenti dei gruppi parlamentari del partito popolare italiano e di alleanza nazionale-MSI ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

MAURO PAISSAN, *Relatore*, ricorda di essere stato incaricato dalla Commissione — suo malgrado e nonostante l'opposizione del presidente Sgarbi — a riferire in senso negativo sul provvedimento in esame.

Il periodo più recente è stato un periodo assai triste per il servizio pubblico radio-televisivo, soggetto ad attacchi politici che riportano agli anni più bui della peggiore

lottizzazione. Dal punto di vista editoriale, la RAI è posta in una situazione di inferiorità rispetto alla concorrenza privata. Il piano di ristrutturazione — privo di una strategia di sviluppo — è stato approvato per una scelta politica da un Governo che sente come sua questa RAI. Si è lasciato cadere nel nulla il voto negativo della Commissione parlamentare di vigilanza.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

Come in passato, appena la maggioranza — non in tutti i suoi settori, invero — ritiene di avere una RAI di propria fiducia, la Commissione parlamentare viene collocata come in sonno.

Questi fatti hanno tuttavia indotto vari gruppi parlamentari a mutare opinione sul contenuto del provvedimento, unitamente alla pessima esperienza del consiglio d'amministrazione in carica e alle plateali pressioni politiche esplicatesi alla sua nomina.

Il lavoro dell'Assemblea può apparire inutile in prossimità della decadenza del provvedimento: ma è importante che il Parlamento possa esprimersi per fornire indirizzo al Governo circa la sua eventuale reiterazione, ponendo un vincolo di natura politica, già risultante, per altro, dalla pronunzia della Commissione cultura.

Il provvedimento adombra un potere governativo di revoca del consiglio d'amministrazione della RAI, con grave violazione del principio che sottopone l'azienda al controllo diretto del Parlamento.

Si connette a ciò il problema della nomina degli amministratori. Finché non si definirà un chiaro assetto societario, saranno necessarie soluzioni temporanee, di natura comunque parlamentare, giacché non è pensabile investire l'IRI, non già azionista, ma depositario delle azioni della RAI e i cui dirigenti, comunque, sono espressione dell'esecutivo e non possono quindi influire sul servizio pubblico radio-televisivo. Gravissima e incostituzionale è poi l'ipotesi — da taluno formulata — di inserire una delega al Governo in un provvedimento d'urgenza.

Per quanto concerne il problema economico, va considerato come l'attuale consiglio d'amministrazione stia beneficiando delle iniziative di risanamento adottate dal precedente. È dunque necessario domandarsi se siano ancora necessarie tutte le misure contenute nel provvedimento. Ciò non significa desiderare la crisi della RAI, ma polemizzare contro l'uso di parte che se ne vuol fare, proponendo atti idonei a salvarne e rilanciarne la funzione.

Nel ribadire il giudizio negativo della Commissione e rimettendosi, per gli altri aspetti, alla relazione scritta, sollecita il Governo a fornire indicazioni chiare sui suoi intendimenti e sulle ipotesi di modifica, su cui finora si hanno notizie non ufficiali e dal contenuto assai preoccupante. Si augura altresì che le forze politiche non vogliano far dipendere le loro scelte legislative dal numero di poltrone disponibili presso la RAI o le sue consociate. L'eventualità peggiore sarebbe comunque che il Parlamento fosse posto in condizione di non poter decidere su una questione così essenziale per la democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano e del deputato Sgarbi — Congratulazioni*).

GIUSEPPE TATARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*, si riserva d'intervenire in sede di replica.

MARCO TARADASH rileva che il provvedimento si è snaturato durante l'iter parlamentare: doveva essere un provvedimento che scongiurasse rapidamente la crisi economica della RAI, ed è diventato una pesante riforma di struttura del servizio pubblico televisivo.

Occorre allora chiedersi chi sia l'editore della RAI: esso dovrebbe essere il consiglio di amministrazione, e non il Parlamento, cui compete il controllo e la verifica del servizio reso da un'azienda di diritto privato. Del resto l'ingerenza parlamentare ha costituito l'alibi per pratiche di lottizzazione estese a molte forze politiche.

Ridurre i poteri della Commissione di vigilanza è il presupposto per aumentarne

la credibilità e la dignità: questo percorso, gradualmente avviato già nella scorsa legislatura, è ora rinnegato da molti gruppi parlamentari.

La nomina del consiglio di amministrazione della RAI da parte dei Presidenti delle Camere peraltro non è stata sufficiente per sottrarre l'azienda alle pressioni dei partiti. Il decreto « salva-RAI » doveva dunque costituire una parte per giungere ad un sistema che desse vere garanzie economiche ed aziendali: ma oggi il provvedimento appare superfluo nella parte finanziaria — stando a quanto risulta dal piano di ristrutturazione dell'azienda — mentre diviene lo strumento per una nuova lottizzazione.

Non sono noti ancora i contenuti degli emendamenti del Governo: occorre comunque garantire che il Parlamento non abbia voce nella nomina dei dirigenti della RAI, recuperando così il ruolo di controllo che gli è proprio.

Ai componenti attuali del consiglio di amministrazione occorre riconoscere che il dovere di compiere scelte non può essere posto in discussione: delle scelte si possono criticare i contenuti e non la doverosità.

Non si discute qui dunque del piano editoriale, che deve essere messo in atto dai competenti organi della RAI, salvo a verificarne nei fatti l'efficacia.

Il provvedimento contiene poi una norma essenziale per garantire un diretto rapporto tra Parlamento e cittadini, che — sebbene già in vigore — è ancora inattuata; occorre provvedere al più presto a realizzare la trasmissione in diretta di dibattiti parlamentari, avvalendosi di un'azienda che da anni offre questo servizio pubblico, e con la quale — in una logica di mercato — è opportuno stipulare al più presto la convenzione.

Conferma pertanto il giudizio favorevole sul provvedimento, sempre che non sia stravolto nel prosieguo dell'iter parlamentare; ma questa dovrà essere l'ultima operazione di rifinanziamento di una impresa in deficit, inaugurando una nuova impostazione del servizio pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

DIEGO MASI rileva che il deputato Taradash dovrebbe capire che per il servizio pubblico radiotelevisivo è avvenuta una nuova lottizzazione; in questo caso, egli dovrebbe rassegnare le sue dimissioni, anziché chiedere l'obolo per *Radio radicale*.

Il punto nodale non sta tanto nelle misure finanziarie a favore della RAI, quanto piuttosto nella concentrazione dei mezzi di informazione radio-televisivi in un momento in cui la comunicazione politica assume un'importanza che non aveva in passato.

Occorre rompere l'attuale duopolio televisivo — trasformatosi di fatto in un monopolio — per ristabilire un effettivo pluralismo informativo: bisogna scegliere fra un'informazione libera e un'informazione di regime.

Per rendere consapevole il Parlamento che questo è il problema centrale del paese, è stata promossa la convocazione in via straordinaria della Camera. Il gruppo della lega nord, che pure è una forza libera e ha combattuto una battaglia di libertà nel paese, sembra avviata a compiere un passo falso. Sarebbe a questo punto necessario conoscere gli emendamenti del Governo di cui si parla da giorni.

In ogni caso la battaglia per un'informazione libera e pluralista, anche dopo la sua eventuale conclusione in Parlamento, proseguirà nel paese (*Applausi*).

MAURO PAISSAN, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce l'opportunità che il Governo renda note fin da ora le proposte emendative che intenda presentare.

PRESIDENTE ricorda all'onorevole Paissan che, a norma del quarto comma dell'articolo 64 della Costituzione, i membri del Governo possono in ogni momento chiedere di essere sentiti. Il Governo pertanto, potrà senz'altro intervenire quando riterrà di farlo.

SIMONETTA MARIA FAVERIO sottolinea l'importanza della pluralità e della limpidezza dell'informazione: questo obiettivo è purtroppo per lungo tempo rimasto

un sogno. Oggi c'è la possibilità di realizzarlo concretamente. Il gruppo della lega nord in particolare si è battuto contro la lottizzazione, che non garantisce affatto il pluralismo.

Si deve quindi guardare al futuro della RAI, nella consapevolezza dell'importanza del ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza, affinché si abbia davvero una informazione pubblica al servizio dei cittadini. Si augura infine che il Governo recepisca le indicazioni che provengono dal Parlamento contribuendo così ad eliminare ogni consociativismo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI - Congratulazioni*).

ALBERTO MONTICONE sottolinea come l'iniziativa del Governo tenda ad assicurare ad esso, con una omologazione dell'azienda pubblica e con il predominio già esercitato nel settore privato dalle emittenti di proprietà del Presidente del Consiglio, un completo controllo sull'informazione radiotelevisiva. In questo senso, il provvedimento non risponde alla necessità di misure che assicurino alla RAI la possibilità di svolgere in modo indipendente il suo servizio.

Significativo è l'iter del provvedimento, che la maggioranza non ha inteso modificare, perché esso tende non a salvare il servizio pubblico della RAI, ma a mantenere una RAI sottoposta al controllo governativo.

Le degenerazioni del sistema radiotelevisivo, pur gravi nel passato, non hanno compromesso il corretto rapporto democratico, mentre il servizio pubblico continuava a svolgere un compito culturale e di sviluppo che difficilmente potrebbe essere garantito dall'interesse — legittimo ma settoriale — di emittenti private. Come già insegnava Arturo Carlo Jemolo, il servizio pubblico deve svolgere un ruolo educativo, consentendo, nello spirito di un regime liberale, un'informazione spassionata, che non sia di Governo né d'opposizione, ma in cui tutti i cittadini possano ritrovarsi.

Questi principi debbono ispirare anche oggi l'attività della concessionaria pubblica, divenendo anche elemento di equilibrio rispetto al mercato. Questo provvedimento rischia invece di riproporre una lottizzazione limitata alle forze di maggioranza.

Il gruppo del partito popolare italiano, che ha presentato alcuni emendamenti per migliorare il testo e dare ad esso un adeguato respiro, ritiene urgente una complessiva revisione della disciplina del sistema radiotelevisivo.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

L'opposizione a norme che ledono l'indipendenza e la funzione del servizio pubblico è coerente difesa di un principio essenziale per la vita democratica, valido per le maggioranze e per le opposizioni, di oggi come di domani (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIANFRANCO NAPPI osserva che si è di fronte ad una questione di grande importanza per la democrazia: il pluralismo dell'informazione. Si decide in sostanza il futuro del servizio pubblico in un assetto sul quale i principali operatori privati fanno capo alla persona del Presidente del Consiglio dei ministri.

In questo quadro si colloca l'ostruzionismo svolto da alcuni deputati appartenenti alla maggioranza di Governo, coadiuvati dal Presidente della VII Commissione. Il testo originario del provvedimento contiene già norme di riorganizzazione della RAI che nulla hanno a che fare con il risanamento finanziario dell'azienda, ed è quindi legittimo proporre emendamenti su questi temi.

Da alcune settimane sono in atto pressioni e profferte nei confronti del gruppo della lega nord, per ottenerne il consenso sulle proposte del Governo: si augura che



tale gruppo resti coerente, dimostrando che le sue obiezioni non erano motivate da interessi inconfessabili.

È grave poi che il Consiglio di amministrazione della RAI non abbia tratto le dovute conseguenze dalla mancata approvazione parlamentare del piano editoriale: mancata approvazione che è motivata dal prevalere delle pratiche di lottizzazione nelle nomine all'interno dell'azienda.

Il Parlamento viene in realtà considerato come un impaccio; ma sarebbe davvero gravissimo che il Governo ponesse la questione di fiducia in una materia in cui il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio dei ministri è assolutamente evidente.

È invece necessario modificare il merito del provvedimento, sottraendo la RAI al controllo dell'esecutivo, e restituendo al Parlamento — e dunque al Paese — gli indirizzi fondamentali del servizio pubblico, ferma restando la incompetenza sulle nomine.

Quanto alla trasmissione dei dibattiti parlamentari, non si deve dimenticare che *Radio Radicale* è un organo di partito; appare dunque improprio attribuire ad essa la concessione.

Occorre contrastare fermamente i processi di lottizzazione, che sono stati in passato funzionali alla nascita di un sistema bloccato, con un monopolio privato cresciuto all'ombra degli appoggi politici.

Il sistema televisivo, così strutturato, appare in grave ritardo rispetto al quadro internazionale.

Se l'Italia deve essere Paese produttore di informazione, occorre rilanciare il settore, superando gli interessi aziendali di alcuni membri del Governo, che sembrano intenzionati a ridimensionare il servizio pubblico per rafforzare un monopolio privato non competitivo.

Si rilancia invece — al di là di ogni decenza — la lottizzazione, destinando la RAI ad un futuro negativo e condannando l'intero settore ad un ruolo marginale.

Si operano invece gravi tagli alla RAI, svendendo nel contempo gli impianti: tutto

ciò evidentemente a vantaggio del monopolio privato che fa capo al Presidente del Consiglio dei ministri.

Si colpiscono ancora una volta gli interessi della parte più debole della società, portando le istituzioni ad un passo dal regime.

Per questo il gruppo di rifondazione comunista-progressisti insisterà per la modifica del provvedimento, per un rilancio della democrazia nel Paese e contro ogni appetito spartitorio (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 ottobre 1994, alle 9:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 517, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI S.p.A. (1181).

— *Relatore*: Paissan.

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 535, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (1211).

— *Relatori*: Azzano Cantarutti, per la I Commissione; Fragalà, per la II Commissione.

— (*Relazione orale*).

## 3. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 529, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1193).

— *Relatori*: Arata, per la VIII Commissione; Peraboni, per la X Commissione.

**La seduta termina alle 14,25.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 16,35.*